

Meno burocrazia, più aderenza alla realtà quotidiana, vera attenzione

Ecco quello che chiedono i dirigenti scolastici al ministero, nelle parole di Roberta Moncado che si occupa del Liceo Scientifico Peano di Monterotondo

di Cinzia D'Agostino

Professoressa Moncado, cosa chiedete come dirigenti scolastici al ministero?

"Meno burocrazia, più aderenza alla realtà quotidiana, vera attenzione alla scuola".

Con il discorso delle verifiche Covid, rischiate di diventare "sceriffi" della scuola?

"Rischiando di venire sommersi dagli adempimenti, per il resto siamo solo garanti dell'applicazione della legge".

Voi avete avuto i "famosi" banchi con le rotelle? O comunque le aule sono state predisposte per ospitare un solo ragazzo?

"Nel protocollo ministeriale firmato dalle sigle sindacali ad agosto dopo il DL 111, si prevede la presenza al 100% in deroga al distanziamento purché si indossi la mascherina, quindi possono tranquillamente essere ripristinati i vecchi, cari, banchi biposto, che abbiamo conservato. Useremo anche i banchi innovativi (con le rotelle) che abbiamo chiesto in dotazione lo scorso anno e che possono essere utilizzati per gruppi di lavoro in una ottica di didattica per competenze".

Le classi: quanti ragazzi ci saranno in ciascuna di esse? Come in epoca pre-Covid?

"Purtroppo non è cambiata la legge sulle cosiddette "classi pollaio", fenomeno molto diffuso nelle scuole italiane e che permarrà anche quest'anno. Si può arrivare anche a 30/31 nelle superiori, cosa che evidentemente non giova alla qualità della didattica. Noi siamo contrari. L'ideale sarebbe 22/23 per classe".

In che modo ha predisposto l'avvio delle lezioni? Ci saranno orari scaglionati? Come?

"Per questo siamo in attesa delle decisioni finali del prefetto ma verosimilmente, si vociferava tra gli "addetti ai lavori" che saranno confermati due scaglionamenti di ingresso. Noi abbiamo già pronti due modelli organizzativi".

La palestra sarà di nuovo utilizzabile?

"Il rientro tutti in presenza fa auspicare finalmente un utilizzo pieno della palestra e di tutti gli spazi attrezzati, anche all'aperto".



da prediligere finché le condizioni meteorologiche lo consentiranno".

Vi state comunque preparando a un eventuale ritorno alla Dad?

"Speriamo non doversi ricorrere di nuovo. Due anni di didattica digitale integrata ci hanno irrobustito e preparato a qualsiasi evenienza. La rete web è al massimo delle potenzialità, didattica calibrata e formazione effettuata, esperienza sul campo dei docenti, ma noi vogliamo tornare in presenza. Lo dobbiamo ai nostri ragazzi. La qualità dell'apprendimento si fonda sulla qualità della relazione educativa ed inoltre le nostre generazioni hanno perso due anni di socialità. Glielo dobbiamo".

Gli insegnanti sono preparati a usare gli strumenti informatici?

"Certo. Due anni di didattica digitale integrata ci hanno formato tanto e, tutto sommato, ci hanno dato anche tante soddisfazioni".

E i ragazzi?

"Li sanno usare meglio di noi, sono nativi, digitali ma manca loro tanto il compagno di banco".

E cosa manca a voi insegnanti, a lei?

"La socialità".

C'è tuttavia stato qualche vantaggio, qualche insegnamento utile?

"Sì certo, la scuola italiana ha fatto un bal-

zo in avanti di cento anni con la possibilità di fare riunioni a distanza e di expertise in tecnologia didattica. Inoltre il lavoro agile, se serio, spesso ha i suoi vantaggi che il personale comincia ad apprezzare".

C'è chi dice che gli ultimi due anni a quasi prevalenza Dad sono stati molto deleteri per la preparazione dei ragazzi. A parte quelli che si sono diplomati, qualcuno ipotizza per gli altri la possibilità di ripetere l'anno. E d'accordo?

"Ma niente affatto. Sia i docenti sia i ragazzi hanno dato il massimo nel momento della crisi pandemica. Hanno lavorato il doppio tutti. Perché punirli? Recupreranno con gli interessi. Ne sono certa. Abbiamo passato tutti un "brutto quarto d'ora" e tutti ora apprezziamo il ritorno alla normalità ed il valore della "vecchia cara scuola".

Cosa hanno perso gli studenti dal punto di vista dell'insegnamento, cosa dal punto di vista umano?

"La parte più importante l'apprendimento cooperativo. La socialità, come detto. La didattica digitale ha aumentato il divario tra i ragazzi fragili e quelli più robusti dal punto di vista dell'apprendimento".

Il Covid ha portato alla luce la considerazione che la scuola sia un po' l'ultima ruota del carro nella nostra società...

"A dire il vero mi sembra che le istituzioni si siano invece improvvisamente accorte del valore della scuola e degli effetti di una seria istruzione sul grado di civiltà di un Paese. Mi sembra che anche l'attenzione mediatica di questi mesi lo confermi. Speriamo che sia un convincimento sincero come il nostro che ci lavoriamo dentro e non solo l'ennesimo serbatoio di una anticipata campagna elettorale".

È preoccupata, fiduciosa, rassegnata o...?

"Sempre fiduciosa. Ogni anno è una nuova sfida. Lo sa che i docenti non invecchiano mai?".

66

Se lei fosse al posto del ministro Bianchi, in che modo gestirebbe questa situazione e il prossimo inizio dell'anno scolastico?

"Per fortuna non lo sono. Il sistema organizzativo e l'impegno sembrano buoni e sinceri, al netto della farraginosità e della elefantica burocrazia che da sempre affligge la scuola italiana.

Non si risolvono anni di incuria e di tagli nei confronti della scuola con un colpo di spazzola. Se potessi mi concentrerei sull'abolizione di vecchie norme obsolete che di fatto ostacolano la qualità per esempio le classi troppo numerose e adeguerei gli stipendi dei lavoratori della scuola agli standard europei che sono ben diversi. La scuola la fanno le persone. Chiediamo loro tanto. Hanno in mano il destino delle generazioni future. Vanno adeguatamente riconosciuti. La scuola siamo noi".

Notizie 2021
PADEL CLUB
 Dal 5 settembre
 e
TERRAZZA HYDRO SPA

Terme Sabine

3 PISCINE CON SORGENTI NATURALI

Via Salaria km 29,200 Bivio Palombara Sabina T 0774 615100
 dal 29 Maggio